



**VERBALE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE N. 1 –
REGOLAMENTI – AFFARI ISTITUZIONALI – RISORSE UMANE E
STRUMENTALI – PARTECIPAZIONE E DECENTRAMENTO – FINANZE E
SVILUPPO ECONOMICO DEL 14.02.2018: ESAME ED APPROFONDIMENTO
DELLA PROPOSTA DI REGOLAMENTO PER LA PREVENZIONE E IL
CONTRASTO DEL GIOCO D’AZZARDO PATOLOGICO**

Presenti:

MASSACCESI DANIELE	JESIAMO – Presidente del C.C.
BALEANI MATTEO	JESIAMO
FILONZI NICOLA	JESIAMO
GULLACE GIUSEPPE	JESIAMO
LOMBARDI MARTINO	JESIAMO
ANGELETTI SANDRO	JESINSIEME
CIONCOLINI TOMMASO	JESINSIEME – Vice Presidente Commissione Consiliare 1
GAROFOLI MARIA CHIARA	JESINSIEME – Presidente Commissione Consiliare 1
PIERANTONELLI GIANNINA	PATTO X JESI
GIAMPAOLETTI MARCO	INSIEME CIVICO
SANTARELLI AGNESE	JESI IN COMUNE-LABORATORIO SINISTRA
PIRANI OSVALDO	P.D. (il Capogruppo Pirani sostituisce il Consigliere Fiordelmondo)

Sono inoltre presenti:

QUAGLIERI MARIALUISA	ASSESSORE
ALBANO LUIGI	SEGRETARIO GENERALE
TORELLI MAURO	DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO
GIOACCHINI PAOLO	ASSOTRATTENIMENTO-CONFINDUSTRIA S.I.T.
BIANCHELLA CLAUDIO	ASSOTRATTENIMENTO-CONFINDUSTRIA S.I.T.
FREZZOTTI LUCA	CONFCOMMERCIO REFERENTI
CARANCINI GIUSEPPE	C.G.I.A. - JESI
CLEMENTI SIMONE	C.G.I.A. - JESI
FREDDO ALBERTO	F.I.T. - FEDERAZIONE ITALIANA TABACCAI
PAOLINI LORENZO	F.I.T. - FEDERAZIONE ITALIANA TABACCAI
CAPORALETTI SIMONE	S.T.S. - SINDACATO TOTORICEVITORI SPORTIVI
SALVATORE TOMASSO	OIKOS ONLUS JESI
CICCARELLI LANDINO	CARITAS JESI
ITALIANO ROSSELLA	ASUR – SERVIZIO TERRITORIALE DIPENDENZE PATOLOGICHE (S.T.D.P.) (EX SERT)

Alle ore 18.40 la Presidente della Commissione Garofoli Maria Chiara, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Buonasera a tutti. Son le 18.40. Innanzitutto, grazie a tutti voi per la partecipazione, per essere qui presenti. Ci sono degli assenti momentaneamente, ma poi vediamo se arriveranno. Devo giustificare i consiglieri assenti, per cui giustifico la consigliera Gregori, il consigliere Fiordelmondo viene sostituito dal consigliere Pirani. All’ordine del giorno abbiamo un unico punto, ossia: “Esame ed approfondimento della proposta di regolamento per la prevenzione e il contrasto del gioco d’azzardo patologico”. Noi abbiamo accolto con piacere l’invito a un approfondimento e a questo confronto, quindi siamo su questo tavolo proprio per confrontarci; prima di addentrarci e di cedere la parola all’assessore Quagliari, vi chiedo la cortesia, a mano a mano che intervenite, di dire il vostro nome e cognome e magari l’associazione che rappresentate, questo per la registrazione. Innanzitutto, passo la parola all’assessore Quagliari.

QUAGLIERI MARIALUISA - ASSESSORE: Grazie. Io aggiungo ben altro; noi abbiamo accolto, innanzitutto telefonicamente, con la telefonata di Gioacchini, quindi c'eravamo già confrontati, alla quale è seguita una e-mail e poi abbiamo avuto anche un'altra e-mail da parte della Confesercenti, quindi ci sembrava giusto accogliere la vostra richiesta e sentire un po' tutte le parti prima di andare all'approvazione del regolamento. Io ritengo che in questo tavolo dobbiate esporre voi le vostre motivazioni in base alla proposta di regolamento e noi dobbiamo ascoltare tutto ciò che avete da dire. Oltre a voi, che penso vi conosciate tutti, abbiamo qui il rappresentante dell'OICOS, il rappresentante della Caritas e la dottoressa Rossella Italiano del SERT di Jesi, quindi abbiamo un po' raccolto tutte le figure, che ruotano intorno alla ludopatia, per cui lascio la parola a chi vuole iniziare.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Chi vuole iniziare? Prego.

LORENZO PAOLINI – COMPONENTE GIUNTA NAZIONALE FEDERAZIONE ITALIANA TABACCAI: Io ho accolto con piacere il ringraziamento per la collaborazione, ma lo rigiro di cuore, perché se è un ringraziamento per voi, per cercare di analizzare meglio il problema, altrettanto il nostro ringraziamento va nei vostri confronti e nei confronti di tutto il Consiglio comunale, perché ci dà l'opportunità non tanto di difendere la categoria, che rappresentiamo, che è un po' il nostro fine, ma soprattutto di lavorare in sinergia per analizzare i pro e i contro della situazione. Qualora dovesse essere fatto un provvedimento, grazie al quale riscontriamo effettivamente un beneficio per la collettività, noi non ci tiriamo indietro; abbiamo rifiutato o rinunciato a tante cose negli anni, ultima cosa i voucher, una lotta che è stata fatta a tappeto, poi sono stati tolti e adesso magari tirano fuori il discorso che forse è stato sbagliato, che forse valeva la pena aggiustare il tiro e non eliminarli del tutto. Vengo alla situazione del gioco. Mi presento, sono Paolini Lorenzo, componente di Giunta nazionale della Federazione Italiana Tabaccai e stiamo portando avanti questo problema del gioco già da tempo; ripeto, siamo consapevoli dei rischi e vogliamo lavorare per il bene della collettività e per non far sì che questa patologia assuma delle percentuali abbastanza importanti, cosa che oggi come oggi non riteniamo essere così ampio. Il gioco può essere visto come hobby, il gioco può essere visto come momento di socializzazione, il gioco può essere visto come un'opportunità per poter realizzare un sogno, però sappiamo che il gioco, se fatto in maniera eccessiva, può dare dipendenza. In questi ultimi anni, i mass media stanno facendo un'informazione faziosa e distorta, con dei dati e delle stime inaccettabili, perché stanno tenendo conto solo del fatturato del gioco, tralasciando le vincite. Noi sappiamo, per esempio, visto che parliamo di slot, che per legge il 70-75% deve essere rimesso in gioco e deve essere restituito al giocatore; per fare un esempio basilare, lampante, se uno entra in un esercizio dove trova le slot, butta giù 1 euro, vince 5 euro, alla fine perde quei 5 euro, alla fine esce e non ha speso 6 euro, ma 1 euro, mentre per il gioco il fatturato è 6 euro. In ogni caso, ragioniamoci per evitare che prendano piede queste patologie, ma il problema non è così grande e con tutta l'informazione distorta, che viene fatta dai mass media, si sta per distogliere l'attenzione a quelli che sono i problemi reali e più gravi, droga, alcool, bullismo, pedofilia e quant'altro. Riguardo alla droga, non voglio scendere nei particolari, ma tanto per fare un esempio ci sono più di 650 siti internet, dove un minorenni può acquistare degli antidepressivi, il più utilizzato attualmente è il prozac, che sta facendo dei danni non indifferenti; questi farmaci vengono acquistati senza ricetta medica e sembra che nessuno se ne accorga. Rimanendo sul tema del gioco, voglio ricordare che il principio, per cui è partita tutta questa campagna contro il gioco nasce qualche anno fa, con l'allarme lanciato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, che, in visione delle nuove tipologie, aveva lanciato un allarme con il principio di fare attenzione alle dipendenze prodotte dalle nuove tecnologie e dai social network, quindi basato soprattutto sul gioco online; oggi stiamo assistendo a delle prese di posizione, poi dietro questo allarme da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la Comunità europea ha messo dei fondi a disposizione per chi si attivava con provvedimenti che limitassero il gioco, c'è stato un cenno dall'alto per chiedere ai vari Comuni e alle Regioni di fare qualcosa e molto superficialmente, a mio avviso, si è cercato di intervenire con il proibizionismo, senza tenere conto dell'offerta che abbiamo sul territorio; qui nasce la nostra contestazione, perché il gioco è sempre esistito e sempre esisterà, anzi, negli anni Ottanta il Governo ha ritenuto opportuno ampliare i giochi legali per contrastare l'illegalità, perché aveva assunto volumi talmente alti che stava per superare il legale, e allora, visto che chi vuole giocare, trova comunque un'alternativa, è meglio regolarizzarla, in modo che quei soldi, che poi lo Stato riscuote, li impegna per non alzare le tasse, non alzare l'Iva e quant'altro; in più, il gioco offerto dalla rete legale è molto più sicuro e protetto dal gioco offerto dalla rete illegale, dove poi l'illegalità finisce per diventare lo

strozzino del giocatore. Mettendo un'ombra sull'illegale, perché mi sono sentito dire che l'illegale non esiste, non essendo possibile controllarlo e verificarlo, per cui non esiste; per me è come mettere la testa sotto la sabbia, ma parliamo del gioco online. Ripeto, l'allarme è stato lanciato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per contrastare la nuova tecnologia, la tecnologia online, oggi noi, mettendo delle proibizioni sulla rete legale, anche i classici orari che abbiamo sentito nei vari Comuni, andiamo a bloccare una rete legale, che paga le tasse, che è stata autorizzata, che è una ricchezza per il territorio, che produce lavoro per portare il lavoro e il gioco sulla piattaforma digitale, dove non si pagano le tasse, dove le piattaforme sono guidate da società straniere, per cui i profitti vanno all'estero e non viene fatta alcuna cura del soggetto patologico; assistiamo solo a un trasferimento dalla rete reale, legale a un altro tipo di piattaforma, quella di rete. Io adesso non voglio scendere in particolari per dire chi può avere interessi a portare avanti questo principio, perché c'è chi dice che ci sono gli interessi della mafia, c'è chi dice che ci sono gli interessi di chi gestisce queste piattaforme digitali, però io penso che tenendo in considerazione queste poche parole che ho detto, già si intravede sulla via per decidere se portare avanti gli interessi di una rete legale o portare avanti gli interessi della malavita e a mio avviso noi siamo per la prima opportunità. In più, bloccando questa rete legale, noi favoriamo una rete online; addirittura, noi sulla rete legale abbiamo il divieto di fare pubblicità, abbiamo una norma molto restrittiva, tanto di cartellonistica, la lettera dell'ASUR, in più, addirittura noi tabaccai, avendo ricevuto una concessione dello Stato, questo ci impone che per gestire i giochi entro sei mesi dall'avvenuta titolarità, noi abbiamo l'obbligo di superare un corso professionale e di formazione; formazione, che non si limita alla sola vendita del tabacco, ma include anche tutte le norme, le regole e come distinguere il gioco lucido da quello ludopatico; quindi, quello che si vuole portare avanti da parte della Regione con i corsi è in parte quello che noi facciamo già da anni; questa è la pubblicità, che quotidianamente andrà sotto i vostri occhi, che addirittura propone dei bonus fino a 600 euro per iniziare a giocare; vi rendete, quindi, conto che noi blocchiamo la rete legale per portare il giocatore su questa piattaforma, dove non guadagna nessuno ed è addirittura incentivato, quindi se uno ha poca propensione al gioco, questi incentivi gioca; inoltre, chi viene a giocare negli esercizi autorizzati ha un controllo costante da parte dell'esercente, di altre persone che entrano, ha modo di distogliersi dal gioco, non perde il contatto con la realtà, rimane tra la gente, rimane a socializzare; nel gioco online, invece, non c'è alcun tipo di controllo, può giocare anche un minore e addirittura, quello che noi segnaliamo da anni e in merito al quale non è stato ancora preso alcun provvedimento è il fatto che è consentito addirittura di giocare con la carta di credito, il che ci sembra assurdo, perché con la carta di credito può anche giocare dei soldi che momentaneamente non si trova. Detto questo, oltre ad avere segnalato il motivo, per cui noi siamo contrari a questo tipo di limitazione, vorrei anche dire come riteniamo di dover affrontare il problema. Innanzitutto, bisogna lavorare per una equilibrata distribuzione sul territorio della raccolta del gioco, controllarla e formarla; poi, creare, non tanto delle distanze dai luoghi sensibili, ma creare informazione, cultura, prevenzione, proprio partendo da vicino ai luoghi sensibili, perché io penso che se c'è una chiesa o una scuola a cinquecento metri, magari c'è un esercizio che ha le slot, non credo che sia grave, l'importante è che noi riusciamo a creare informazione, prevenzione, una cultura per cui il minore, o chiunque altro, sappia che se gioca, deve farlo con una certa moderazione e innanzitutto deve creare una formazione adeguata in quei centri di assistenza ideati per dare assistenza e recuperare eventuali soggetti dipendenti dal gioco, magari con la possibilità di assistenza psicologica; queste sono le misure preventive da adottare, non limitare il gioco o proibirlo, perché con la proibizione, a nostro avviso, non ci si cura. Detto questo, concludo per lasciare la parola anche agli altri, ma prima vi dico che la Conferenza Stato-Regioni, dopo un'attenta analisi del problema, è giunta alla conclusione che un regolamento vada attuato, proprio per i principi e i rischi, ai quali prima ho accennato, ma hanno condiviso che questo regolamento deve essere uguale su tutto il territorio nazionale e per questo motivo hanno delegato il MEF; il MEF doveva esprimersi a fine anno, poi siamo entrati nel periodo elettorale, adesso ci hanno dato rassicurazioni, dicendo che si esprimerà e sarà uno dei primi provvedimenti che il nuovo Governo farà; io penso che sia anche questo un motivo, per cui è giusto rinviare e aspettare. Poi, l'AAMS, che rappresenta l'ente regolatore del gioco, vista l'imminente riduzione del numero di slot, che partirà il prossimo aprile, ha rinviato il termine di rinnovo di iscrizione RIES al 15 maggio; anche questo doveva essere fatto entro gennaio, mentre l'AAMS, che è l'ente regolatore lo ha rinviato al 15 maggio in attesa di poter conoscere e ragionare su una rete più reale. La Regione Marche, dopo aver prodotto la legge regionale, senza nessun confronto con le parti interessate, ha ammesso, una volta che siamo venuti a conoscenza della legge regionale, diverse criticità, riportate senza la dovuta attenzione e nello stesso tempo la volontà di porre dei rimedi; il rinvio dei corsi, che è avvenuto in questi giorni, è la dimostrazione e la volontà e la necessità di aspettare di conoscere e valutare il decreto del MEF; quindi, la Conferenza Stato-

Regioni ha demandato al MEF di fare un decreto univoco per tutto il territorio nazionale, L'AAMS sta attendendo, la Regione sta attendendo, io penso che sia opportuno, anche per queste ordinanze comunali, attendere. Detto questo, io vi ringrazio per l'ascolto. Grazie.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie. Passo un attimo la parola all'assessore per un intervento.

QUAGLIERI MARISALUISA - ASSESSORE: Io intervengo solo per una precisazione. Il regolamento si basa sulla legge regionale, giusto per chiarezza, è del 7 febbraio 2017 e c'è l'articolo 5, che è competenza dei Comuni; quindi, noi abbiamo lavorato su questo; lo sapete sicuramente tutti, però per dovere di chiarezza, siccome prima non è stato puntualizzato, lo puntualizzo, partiamo dalla legge regionale, ovviamente. Questo per onore di cronaca. Grazie.

BIANCHELLA CLAUDIO - ASSOTRATTENIMENTO-CONFINDUSTRIA S.I.T. - EX FUNZIONARIO MONOPOLI DI STATO: Credo che sia utile e necessario che mi presenti un attimo. Io sono stato, fino a un anno fa circa, il legale dei Monopoli di Stato, visto che si parla dei Monopoli di Stato, che si è occupato principalmente di cause nel settore del gioco. Considerate che da quando la competenza sul gioco è passata ai Monopoli di Stato, nel 2002 è stata fatta sanatoria, -- solamente per sostituire i vecchi videopoker, perché c'erano comunque dei problemi, i vecchi videopoker in Italia erano tra i 600 e i 700 mila, in questo momento sono circa 400 mila; in questi quindici anni, abbiamo avuto circa 500 ricorsi per sanzioni che venivano comminate per apparecchiature obsolete. Detto questo, come ex funzionario dei Monopoli, io ho accettato un paio di incarichi, uno con la persona che è qui di fianco, per fargli da consulente delle relazioni esterne e l'altro, che era quello che mi ha convinto ad accettare questo incarico nel post-pensionamento per cercare di dare un minimo di dignità al gioco; il gioco lecito è una cosa che va nuovamente sdoganata, perché noi dovremmo fare il possibile per farlo essere la barriera al gioco illegale, perché nasce per questi scopi e dovrebbe fare da filtro per evitare, e vi garantisco che di gioco illegale ce n'è tantissimo ma veramente tanto, che magari da fuori non si percepisce, ma c'è un'offerta incredibile di gioco illegale e una marea di aziende pronte a fare questo tipo di attività; basti ricordare quello che è tuttora il fenomeno CTD, sarebbero i Centri di Scommesse Abusivi, anche su Jesi c'erano, credo che ce ne sia ancora uno, non sono sicuro, quindi non mi esprimo più di tanto; sui CTD sono state fatte dal Governo due leggi in sanatoria per poterli regolarizzare, ci sono ancora dei bookmaker, che hanno principalmente sede su Malta, che aprono queste agenzie di scommesse, che a tutti gli effetti sono agenzie di scommesse, senza concessione dello Stato e senza autorizzazione di polizia, dicendo che non fanno raccolta di gioco, ma fanno Centri Trasmissioni Dati, si chiamano CTD apposta; questo solo per dire che di gioco illegale ce n'è tantissimo e che noi dobbiamo fare un lavoro per cercare di dare tutti insieme una sinergia per ridare dignità al gioco legale, chiaramente limitandolo, perché l'offerta che è stata fatta probabilmente è troppa, e soprattutto qualificandolo, mettendo in condizione chi offre gioco, quindi sia che si tratti di sale dedicate sia che siano generaliste e secondarie, bar e tabacchi, di essere formati, di essere preparati e di fare da filtro. Qui c'è la dottoressa, che, mi hanno detto, è del SERT; noi stiamo iniziando a collaborare con il SERT, io sto lavorando un po' con Ramboni, in Ancona, e con Paolo Nanni a Macerata, perché dobbiamo proprio cercare di fare un lavoro in sinergia, perché la filiera del gioco illegale ha lo stesso problema che può avere il SERT o la comunità; il giocatore ludopatico è un problema per se stesso prima di tutto, perché fa del male a se stesso, alla sua famiglia e a chi gli sta vicino, ma è un problema per la società, perché chiaramente crea problemi ed è un problema anche per la filiera del gioco lecito; quindi, è interesse della filiera del gioco lecito cercare di evitare che il giocatore faccia i vari passaggi, perché il giocatore inizia come giocatore occasionale, diventa giocatore abituale e diventa patologico; dobbiamo formare chi sta al front office, che offre il gioco a capire quali sono i segnali e a segnalarli, questa potrebbe essere una delle soluzioni. Mi fermo, perché è giusto che parlino anche gli altri; volevo solo dire due cose sul regolamento. Il Comune di Ancona ha firmato il regolamento, perché ha chiesto, non so se siete stati informati, ma sicuramente lo siete, anche se qualcuno potrebbe non saperlo per cui è giusto dirlo, ha chiesto un parere all'ufficio legislativo della Regione, perché c'è una non conformità sulla possibilità di limitare le ore; l'interpretazione ermeneutica dovrebbe essere che si possono limitare per un massimo di dodici; il Comune di Ancona si è fermato anche per questo motivo, perché sta aspettando questo; a parte, quindi, il fatto che vi chiediamo di fermarvi in attesa di questo, noi soprattutto chiediamo di fare eventualmente il regolamento, parlandone anche con Paolo Nanni, che è il funzionario SERT di Macerata; il regolamento ha una sua validità, se è preso come segnale, un segnale che crea cultura, perché

chiaramente va segnalato che il gioco è un problema e quindi si può anche segnalare con un regolamento, con delle limitazioni di orario, ma queste limitazioni di orario non possono andare a inficiare quello che è il diritto di fare impresa, perché comunque chi fa impresa, soprattutto le aziende, che fanno solo attività di offerta di gioco, hanno investito sulla base di leggi nazionali, che permettevano di fare questo tipo di attività, e si ritroverebbero a non poter più sostenere la loro impresa; quindi, ci sono da valutare gli effetti del pro e del contro; il regolamento con un orario come quello che sareste andati ad approvare qui a Jesi non fa altro che consentire la migrazione del gioco, cioè il giocatore da Jesi, fatto su Jesi, si sposta, non faccio i nomi, ma qui vicino c'è una grossissima sala, per cui faremmo fare qualche soldino al titolare di quella sala, non è che avremmo risolto qualcosa di più in questo momento; quindi va valutato, va dato un segnale, siamo tutti d'accordo nel dare un segnale, possibilmente sarebbe utile se questo segnale riuscissimo a costruirlo insieme, magari facendo anche un percorso insieme di formazione; dal canto nostro, ne parlavo prima con il dirigente, noi siamo pronti a offrire la possibilità di fare questo tipo di formazione con dei corsi che possiamo fare gratuitamente anche per chi è preposto a fare i controlli o ad amministrare, a preparare i regolamenti e quant'altro, quindi quello che chiediamo è di fare un po' di squadra, noi eravamo partiti da qua, avevamo avuto un appuntamento con la dottoressa Campanelli, se non erro, l'assessore, questo a primavera dello scorso anno, poi è precipitato tutto e a seguito della legge regionale siamo più che altro dovuti correre per tamponare, perché chiaramente non siamo più riusciti ad andare nella quotidianità per portare avanti questo progetto di offrire questi corsi di formazione, di iniziare a fare sinergia, però l'intenzione c'è ed è abbastanza. Grazie.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie.

GIOACCHINI PAOLO - ASSOTRATTENIMENTO-CONFINDUSTRIA S.I.T.– RAPPRESENTANTE DI AsTro: Buonasera a tutti. Sono Paolo Gioacchini, rappresentante di AsTro e sono anche un operatore di settore. Sulle premesse di carattere generale potrei farne tante, ma rischerei di arrivare veramente fin dopo cena, molte di quelle che avrei fatto sono già state dette da chi mi ha preceduto, però due o tre lasciatemele fare. La prima è sicuramente che siamo noi a ringraziare voi per questo tipo di opportunità che ci concedete, perché vi assicuro che all'origine di tanti conflitti territoriali, che poi sono di natura mediatica o si svolgono in aule di tribunale, c'è una mancanza di confronto, perché quello che stiamo discutendo a Jesi non è niente di diverso di quello che accade in centinaia di Comuni italiani, perché, comunque, alla base di tutto c'è un corto circuito, io lo chiamo, perché l'opera di liberalizzazione che ha fatto lo Stato negli ultimi anni è stata veloce, eccessiva e, purtroppo, ha escluso i Comuni, i territori dall'iter autorizzatorio dell'apertura delle sale; questo ha fatto sì che i Comuni siano stati quasi completamente estromessi dal controllo del proprio territorio in materia di gioco e non percependo neanche un centesimo di quella che è quell'enorme massa di denaro prodotta dal gioco, siamo attorno ai 10 miliardi di euro, prendendo solo gli aspetti negativi, io non ci vedo niente di strano e anzi non posso che applaudire a qualsiasi amministrazione che vuole farsi carico di un problema, perché comunque è di questo che stiamo parlando, di un problema; ovviamente, noi siamo qui anche oggi, e purtroppo non è la prima occasione, a contestare il come, quindi rispetto al primo punto, ribadisco che il problema è riconosciuto, sto parlando non solo della ludopatia, che è il tema più importante e più sentito, però anche il discorso dell'illegale, a cui accennava il dottor Bianchella, è presente, così come il discorso delle fasce deboli, degli anziani, dei minori e io aggiungo sempre, perché è un tema che mi sta a cuore, ma che comunque il dottor Paolini ha già accennato, dell'eccessiva pubblicità; ci sono delle criticità, quindi siamo accomunati nel volerle risolvere, sia noi come imprese, come industria, che con tutte le amministrazioni che intendono farlo; il problema, ripeto, è il come, perché nel momento in cui si riconosce che la domanda di gioco esiste, perché è sempre esistita, va soddisfatta con un'offerta che deve essere legale, ed è il motivo, per cui è nata la liberalizzazione, ovvero perché è corretto che l'offerta di gioco sia regolamentata, controllata, gestita da uno Stato; se questa domanda non viene soddisfatta da un'offerta legale è ovvio e scontato che, come la storia dimostra, emerga un'offerta illegale. Quindi, gli obiettivi sono comuni, ripeto, è il come; smarcato il punto, che è corretto, secondo cui la domanda, cioè l'offerta deve essere gestita dallo Stato, quindi è un po' la domanda spartiacque, perché io faccio un po' di provocazione, ma poi è una domanda reale, e mi è anche capitato, devo dire saltuariamente, però è anche capitato, per esempio chi ha scritto la legge regionale e lo ammette in tutti i contesti pubblici, lui è un proibizionista convinto, quindi lui vieterebbe tutto, risolverebbe il problema, vietando tutto; è una scelta, che personalmente non condivido, ma che come scelta, in quanto tale va rispettata; ognuno ha le sue idee; siamo d'accordo sul fatto che il proibizionismo non può essere la soluzione dei problemi, a cui facevo riferimento prima; stiamo a discutere

sul come, perché nel momento in cui vengono approvati dei regolamenti, che di fatto sono espulsivi in termini pratici, per la loro applicazione, a quel punto stiamo parlando di proibizionismo, non di normare un settore e di regolamentarlo, ma di proibire; questa è sempre la premessa di carattere generale; io ho fatto un esame anche sull'articolato e mi sono permesso anche di mandare un testo abbastanza completo, non so chi l'ha letto, come è stato divulgato, io ho a disposizione un paio di copie cartacee, però nell'esame dell'articolato c'è articolo per articolo; non so se è il caso di andare veloce sugli articoli, ditemi voi. Vado sul primo punto; ad ogni modo, noterete, nel corso dell'esposizione, che tutto quello che andrò a dire ha dei punti di collegamento con le premesse; ad esempio, l'articolo 1, che è l'ambito di applicazione, una cosa che noi contestiamo e quindi possono venire in soccorso le persone che si occupano di gioco, che non esiste un gioco non pericoloso rispetto a un gioco pericoloso, cioè, se il gioco è praticato in maniera eccessiva è tutto pericoloso; noi abbiamo visto che sono state fatte delle distinzioni non so sulla base di quale istruttoria, di quale dato, ma vi assicuro che non serve per esperto per dire che c'è gente che gioca al lotto, con i numeri ritardatari, al gratta e vinci, con tutti i giochi cisi può rovinare, è facile comprendere come un eccesso di qualsiasi cosa possa comportare dei problemi. Per quanto riguarda le fasce deboli, abbiamo depositato e allegato al documento uno dei pochi studi, perché, purtroppo sono ancora pochi gli studi fatti dall'Osservatorio del Parlamento sulle dipendenze, che risale al 2015, in cui si vede che nella fascia 16-19 ci sono ben altri giochi rispetto alle slot; quello che si contesta all'articolo 1 è proprio la distinzione tra i giochi, se volete ve li cito, ma si parla di gratta e vinci, scommesse sportive, bingo, tutti giochi per la quale ha una predisposizione della fascia debole 16-19; lo trovate in allegato; sostanzialmente, quello che si contesta una distinzione di giochi, che poi, tra l'altro, non trovano applicazione nella sostanza, andando a leggere il regolamento; cioè, c'è questa distinzione, ma se poi si va a leggere il regolamento, di fatto le restrizioni sono soltanto per uno, che sarebbero gli orari di funzionamento, quindi sugli apparecchi, perché non c'è alcun tipo di riferimento alle altre forme di restrizioni di gioco. Sull'articolo 2 voi avete messo, in maniera discutibile, che "la finalità del regolamento è creare un argine di forma di dequalificazione territoriale e di infiltrazione criminale nell'economia cittadina, quale ad esempio il prestito a usura, il prelievo di costi e i contratti al gioco". Dicevamo prima che l'offerta illegale, che, ripeto, è sempre esistita, molto meno nel momento in cui è stata legalizzata l'offerta di gioco, non si fa di certo scrupoli a fare usura, come si diceva prima, non c'è nessun tipo di tutela nei confronti del minore, faccio sempre l'esempio e immagino la scena del minorenne che vuole entrare in una bisca clandestina con 1000 euro in mano, e chi sta alla porta non lo fa entrare, perché è un minore, anzi, probabilmente fa entrare anche gli amici. Quindi, non c'è nessuna tutela e quindi questo articolo viene completamente disatteso, perché, come dicevo prima, un'eccessiva restrizione dell'offerta legale, nei modi e nei tempi che andiamo a vedere poi nell'analisi dell'articolato, di fatto, come poi tra l'altro è accaduto in altre Regioni, faccio riferimento a Bolzano, di fatto poi è quello che accade. Le finalità, cito sempre il testo, "devono essere contemplate per la salvaguardia dell'iniziativa dell'impresa della concorrenza"; un provvedimento che si limita solo al Comune di Jesi, quando in realtà ci sono tanti Comuni limitrofi che possono comunque applicare orari e disposizioni diverse, questo principio, di fatto, lo viola completamente, perché comunque è lesivo della concorrenza e dell'iniziativa di impresa. Sull'articolo 3 voglio fare solo una precisazione di carattere tecnico; l'articolo 4 è uno di quei punti in discussione, che noi del settore chiamiamo, neanche in maniera troppo tecnica, distanziometro, ovvero la distanza dai luoghi sensibili; la legge regionale ne ha introdotti alcuni, voi ne avete introdotti tanti altri; di fatto, questa cosa è una di quelle misure, che noi riteniamo essere espulsiva, proibizionista, perché comunque noi abbiamo fatto fare delle perizie giurate nei cinque capoluoghi di provincia marchigiani e abbiamo tracciato un cerchio con un raggio di 500 metri da ogni luogo sensibile, trovate comunque allegata la documentazione depositata, l'effetto è che rimane installabile meno del 2%; non lo abbiamo fatto su Jesi, però è facile pensare che comunque anche con la presenza di chiese e di tutti i luoghi sensibili che voi avete messo, di fatto l'installazione dovrebbe oscillare tra il 97,5 e il 98%; questo è quello che noi intendiamo, lo dicevo prima che lo avremmo ripreso, per misura di fatto espulsiva del gioco lecito, con tutto quello che ne consegue e questo lo trovate in allegato; oltretutto, è stato detto prima, noi abbiamo più di qualche dubbio, oserei dire certezze, sull'utilità, sugli effetti che può dare dal punto di vista medico, il distanziometro, noi lo chiamiamo così, spero che abbiate inteso cosa intendiamo, ovvero la distanza dai luoghi sensibili, perché se è possibile giocare con il telefonino durante la lezione del professore, capite bene che è una misura che dal punto di vista medico non ha nessun tipo di fondamento, considerazione personale, ha invece fondamento dal punto di vista di quello che io chiamo "decoro urbano"; da un certo punto di vista, mentre sono totalmente in disaccordo sugli orari, sul discorso della vicinanza tra sala e sala, tra locale e locale e magari tra certe scuole, su questo si può aprire una discussione. Comunque, su questo aspetto l'elemento nuovo, che poi tra l'altro

non è più neanche nuovo, è la Conferenza Stato-Regioni, che deve trovare corrispondenza con i decreti che non sono ancora usciti, dove finalmente venivano compresi i Comuni, quelli totalizzatori che dicevo prima, perché c'è scritto testualmente che "I Comuni voteranno i rispettivi Piani urbanistici nei regolamenti comunali, criteri che, tenendo anche conto dell'ubicazione degli investimenti esistenti, relativi ai punti di vendita attuali, consentono un'equilibrata distribuzione sul territorio per evitare il formarsi di ampie aree, alle quali l'offerta di gioco pubblico sia totalmente assente o eccessivamente concentrata"; questo è un principio, mi si consenta, rivoluzionario, perché, come dicevo prima, finalmente comprende i Comuni nell'iter autorizzatorio del rilascio di queste licenze, ma lo fa con un criterio, che è quello, appunto, indicato, che prevede che non ci siano zone completamente senza gioco e al contrario zone eccessivamente piene di offerta di gioco. Il binomio micidiale, dal punto di vista delle misure espulsive, è sicuramente quello degli orari, quindi le distanze e orari sono quelli che, lo dico per la terza volta, mi dispiace magari sarò ridondante, ma di fatto è un'altra misura espulsiva del gioco lecito, perché nelle fasce che avete fatto, che sono otto, che poi diventano cinque per tutte quelle attività che chiudono alle otto e sono tantissime, cinque ore di funzionamento non è una fascia oraria, che consente di creare marginalità; vi è al cospetto delle tante attività, che noi chiamiamo generaliste primarie, che nel gioco una fonte di ricavo accessoria, ma comunque determinante ai fini del bilancio di fine mese derivante dai giochi e tantomeno per quelle attività che si reggono esclusivamente sul gioco; è una storia di non sopravvivenza, questo ve lo garantisco, ve lo certifico, potrebbe non valere niente la mia opinione, ma chi sa fare due conti, se un'attività vive solo di gioco e la può esercitare per solo cinque ore al giorno, non crea marginalità, tanto che, come dicevo prima, mentre un bar può reggersi su altri ricavi, un'attività che vive solo di gioco, praticamente non può assolutamente riuscire a stare in piedi, anche perché di fatto questa interruzione, accendi e spegni, accendi e spegni, è praticamente impossibile anche l'organizzazione di turni; noi abbiamo tredici locali di proprietà, uno proprio a Jesi, il primo che abbiamo aperto, è quello storico, abbiamo compiuto dieci anni a dicembre, ci sono cinque persone che vi lavorano, con una turnazione del genere, con questi orari è praticamente impossibile, perché oltre a non creare marginalità è impossibile l'organizzazione della turnistica; questo è legato, quindi, a una delle conseguenze più gravi delle misure restrittive che noi abbiamo "espulsive", che è l'aspetto occupazionale; noi abbiamo allegato, nella documentazione che vi ho spedito, una stima fatta sulla base dei punti censiti all'elenco RIES, nel sito dei Monopoli di Stato, delle attività presenti a Jesi, e abbiamo fatto una stima, sulla quale possiamo confrontarci, perché non ho timore di smentite, come stima non è matematica, ma vi assicuro che è calcolata, di circa 60 unità; se vediamo, poi, possiamo vederla, ma ho paura davvero di andare troppo lungo con i tempi; ci sono altre tre problematiche legate agli orari. Una è di carattere pratico, molto semplice, cioè accendere e spegnere le macchine, pensate a un barista, a un tabaccaio o a un qualsiasi esercente che ha attività di gioco, che deve far smettere di giocare la persona, poi le riaccende, poi le deve rispegnere per tre volte al giorno, vi assicuro che non è una cosa facile, perché poi per dinamiche particolari, per esempio una persona che sta vincendo o che pensa che quello è il suo momento e dopo aver giocato per mezzora o un'ora ha vinto poco e sa che in quel momento può vincere, vi assicuro che non lo portate via neanche con la forza; questo è un aspetto pratico-organizzativo. C'è poi una problematica di carattere normativo, ovvero l'Agenzia delle dogane deve poter leggere in qualsiasi momento le macchine, cosa si intende leggere le macchine? Tutte le macchine sono collegate a un PDA, un Punto Di Accesso, che mette in condizioni i Monopoli e i concessionari di Stato di interrogare le macchine, cioè di vedere se stanno funzionando, quanto stanno incassando, quanto stanno pagando e se sono a norma con le normative vigenti, se non lo sono, vengono bloccate da remoto; quindi, non a caso nell'intesa, a cui facevo riferimento prima, gli orari devono essere presi d'intesa con l'amministrazione e con i Monopoli di Stato, perché i Monopoli di Stato non possono avere, di fatto, a che fare con quella che noi chiamiamo "legislazione a macchia di leopardo", che non sanno quando e come poter interrogare le macchine a seconda di dove è ubicata; non so se questo aspetto, che è leggermente tecnico, è chiaro; se volete leggiamo anche il passaggio dell'intesa Stato-Regioni, perché è brevissimo: "Riconoscere agli enti locali la facoltà di stabilire le tipologie di gioco nelle fasce orarie fino a sei ore complessive di interruzione quotidiana di gioco", quindi c'è l'altro elemento che è sei ore, non dodici come sono state indicate qui; "la distribuzione dell'orario delle fasce orarie di gioco nell'arco della giornata va definita d'intesa con l'Agenzia delle dogane e dei Monopoli in una prospettiva di una distribuzione possibile sul territorio nazionale e regionale, anche ai fini del futuro monitoraggio telematico". Quindi, questo è l'altro elemento di carattere normativo. C'è un'altra problematica di natura medica, sulla quale alzo le mani, lo cito soltanto, perché ci sono persone qui dentro, che hanno sicuramente molto più titolo di me; noi abbiamo trovato uno studio fatto all'università di Sidney, che poi ho scoperto che qualcuno qui in Italia chiama "effetto boomerang", ovvero questa interruzione di macchine al cospetto di un giocatore

problematico causa l'effetto opposto, cioè, crea aspettativa, infatti, il problematico, nel momento in cui viene a forza fatto smettere di giocare, nel momento in cui ritorna, la sua dipendenza, perché è di questo che stiamo parlando, si esercita in una maniera ancora più forte. Sul discorso dell'articolo 6, voi avete inserito un'altra modulistica da appendere, vi assicuro che il Balduzzi nel 2012 ha introdotto già diversa cartellonistica, se volete andiamo a vedere quale, la Regione Marche ne ha introdotta ulteriore, questa che voi volete introdurre sarebbe la terza disposizione, ma ogni disposizione contiene non tre cartelli, il fatto che è vietato ai minori, la probabilità di vincita, il funzionamento del gioco, il richiamo ai numeri di centro assistenza, quindi secondo noi, che tra l'altro siamo stati i primi ad attuare il decalogo del giocatore responsabile, era il 2010, quindi non siamo certo contro queste misure di avvertimento, anzi, forse è una delle cose che funziona di più, però c'è solo un problema di spazi. In ultimo, e poi chiudo un po' come ho iniziato, nel senso che quello che noi adesso proviamo a sensibilizzare è la tempistica, con cui questo provvedimento vedrà la luce; c'è un elemento nuovo, che forse vi avevo mandato, che è la Legge di stabilità, appena approvata, licenziata a ridosso del Natale. Questa legge prevede, attraverso il comma 1049, l'adeguamento delle leggi regionali e di tutte le normative locali; questo, perché c'è un bando in scadenza che deve essere fatto, perché è in regime di proroga già da un paio di anni, che sono il bingo e le sale scommesse, che stanno già lavorando in regime di proroga, perché, appunto, ci deve essere il bando; il bando perché non si è fatto? Perché c'è quella che noi chiamiamo la "questione territoriale", ovvero il contenzioso dettato da quel famoso corto circuito, di cui vi dicevo prima, degli enti locali, che vanno in difformità con le normative nazionali, quindi non può esserci il bando fino a quando chi investe nel gioco non sa dove poter esercitare e con quali orari di funzionamento e credo che questo sia abbastanza comprensibile, anzi molto comprensibile, quindi vi leggo anche qui due righe: "Al fine di consentire l'espletamento delle procedure di selezione, di cui ai commi 1047 e 1048", che è il bando di rinnovo delle concessioni di quelli che noi oggi vediamo per strada con l'insegna del bingo e delle agenzie di scommesse, "le Regioni adeguano le proprie leggi in materia di dislocazione dei punti vendita del gioco pubblico all'intesa sancita in sede di Conferenza unificata del 7 settembre", che è quella che dicevo prima; quindi c'è una rivisitazione imminente e questo lo ha accennato Paolini prima, delle normative regionali, cioè, ci sono diversi punti, che verranno rivisti; la legge regionale addirittura ne ha più di qualcuno da dover uniformare, però è imminente. (*Voci in aula*). Dicevo che proprio mentre parliamo, in base al decreto del 25 luglio 2017, l'offerta di gioco, almeno quella inerente le slot machine, è in corso di riduzione del 35%, quindi a conferma del fatto che c'è volontà di ridurre l'offerta, vi informo che è già in corso, quindi abbiamo già ritirato il 15% delle macchine e il restante 15% sarà ritirato entro il 15 maggio. In conclusione, mi aggancio a quello che ha detto Claudio, la disponibilità è totale sul fare operazioni di sensibilizzazione e promozione del gioco sano; chi parla è stato il primo in Italia a fare i corsi di formazione per gli esercenti sulle sale, perché riteniamo che sia una delle azioni di prevenzione più adatte ad evitare quello che diceva Claudio prima, cioè che il giocatore normale, quello che lo fa moderazione, si trasformi in problematico; anzi, con una punta di orgoglio vi dico che i corsi, che adesso sono stati rimandati, perché sono tante le persone da formare, però è stato un suggerimento che abbiamo dato noi come associazione alla IV Commissione in Regione; purtroppo ci ha preso solo questa osservazione, però sicuramente è una cosa che va fatta. Quindi, massima disponibilità, ovviamente, confronti come questi sono utili a evitare che un argomento, che merita di essere affrontato, oltre a non risolvere la questione della ludopatia, di fatto generi malcontento e addirittura contenzioso, perché comunque ci sono già un paio di edizioni di libri, una ce l'ho anche qui, questo è un avvocato che sta facendo un contenzioso sulla questione territoriale, chi ne volesse una copia, gliela procuro in tempi brevi, io credo che stare qui a parlare sia molto più utile che spostare il confronto davanti a un giudice, perché, parlo a titolo personale, l'ho anche detto ad Ancona, sarebbe veramente una sconfitta, portare il confronto sulle carte piuttosto che sul confronto; questo l'ho detto ad Ancona e lo dico a Jesi, perché, ripeto, sono tantissimi gli anni che lavoriamo in questo territorio. Scusate, molte cose le ho trascurate, ma rimango a disposizione per qualsiasi domanda.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie. C'è qualcun altro che vuole intervenire?

FREDDO ALBERTO - F.I.T. - FEDERAZIONE ITALIANA TABACCAI: Conoscendo la realtà di Jesi, dottoressa, devo dire che non ci sono grossi problemi di ludopatia, forse qualche problema legato all'alcolismo e alle droghe leggere, ma abbiamo un solo malato ludopatico, che è Armandino e non lo possiamo guarire, chiaramente, lo sappiamo tutti; le attività che offrono gioco qui a Jesi sono tutte conosciute, sono tutte a conduzione familiare, quindi quando il giocatore gioca entra sempre l'amico, il

collega, lo zio, la nonna; questo secondo me, però preferisco che lo dica lei, perché lei è più a conoscenza di queste cose, o anche la Caritas, perché tante volte vanno alla Caritas a farsi aiutare, poi vengono a giocare alle macchinette, quindi, il problema c'è, però se facciamo un tavolo di concertazione, Comune, assistente sociale, Sert e associazioni, se vediamo grossi problemi, noi i corsi li facciamo, quindi possiamo intervenire, la vediamo la persona che ha la tendenza a prendere la malattia della ludopatia, però penso che non ci siano grandi problemi, ma credo che lei ce lo possa dire meglio.

ITALIANO ROSSELLA - ASUR – SERVIZIO TERRITORIALE DIPENDENZE PATOLOGICHE (S.T.D.P.) (EX SERT): Dunque, non tutto, ma di tutto si è detto, per cui faccio un po' fatica adesso a rifocalizzare alcuni punti. La premessa, io che faccio il medico, sono medico psichiatra, per cui come per me i cannabinoidi non sono né di destra né di sinistra, anche l'alcool, solo perché è legale non è che fa meno danni, anzi, forse è la droga più destabilizzante e destrutturante che c'è; detto questo, chi vuol capire capisce, è vero che il gioco è sempre esistito, sono stati reperiti in siti archeologici dei dadi contraffatti, per cui addirittura c'era anche il barare; anche le droghe sono sempre esistite; quattromila anni prima di Cristo, i Sumeri conoscevano già l'uso del papavero sonnifero; questo non spiegherebbe di per sé questa enorme diffusione in Occidente delle sostanze e delle dipendenze, noi dobbiamo darci altre letture, ovvero che dopo la seconda Rivoluzione Industriale c'è stata praticamente una perdita di quei contenitori, di quei rituali, di quelle categorie, che regolamentavano il gioco, regolamentavano l'uso delle sostanze eccetera e sono diventati fenomeni di massa, si è passati da un uso a un abuso, questo è avvenuto anche per il gioco; quello a cui assistiamo adesso a Jesi, che non è sicuramente un'isola più felice di altre, è il fatto che c'è un mondo sommerso e i servizi non è che riescono a rilevare la reale portata del fenomeno, arrivano da noi quando ormai sono al limite, come mi è successo il caso di una signora, che era incerta se suicidarsi o chiedere aiuto, quindi arrivano ai servizi quando ormai sono agli ultimi stadi, come spesso succede per la cocaina, grande droga usata un po' da tutti, considerata un modo per rallegrare una serata e non una vera sostanza; qua dobbiamo confrontarci con una mentalità, che è quella dello sballo e che è quella del fatto che non ci sono limiti e dobbiamo sempre sperimentare qualcosa di più stimolante, di più eccitante; questo è il contesto, in cui ci muoviamo; allora, cosa voglio dire? Che anche se nel 2016, a Jesi sono stati trovati 17 casi, l'anno scorso di più, probabilmente li dobbiamo moltiplicare per dieci, per venti, perché c'è il fenomeno sommerso, esattamente come c'è il fenomeno sommerso di tutti i ragazzini, che su internet o nelle smart shop si comprano le sostanze, non quelle più note, ma quelle settecento o ottocento sostanze che adesso vanno in giro e che non sono neanche ancora inserite nelle tabelle degli stupefacenti, perché non si riesce a rincorrere la creatività dei produttori di pastiglie, di sostanze e via dicendo; questa è la realtà; sottovalutarla, secondo me, è molto colpevole; questo non vuol dire che allora dobbiamo adottare delle politiche di divieto, che probabilmente non sono vincenti, però almeno va fatta una seria e onesta riflessione su cosa fare; io non ho delle risposte da dare a tutti, io dal 1980 mi occupo, in città diverse, anche di prevenzione; la prevenzione è difficilissima anche quando c'è una sola causa, che determina una patologia, figuriamoci in queste situazioni multifattoriali, per cui sono d'accordo con la necessità di creare delle reti, sono d'accordo sull'onestà intellettuale di ragionare senza ideologie e senza, se possibile, interessi cogenti, però è anche vero che il problema è complesso, perché, appunto, siamo immersi in una matrice edonista, egoista, narcisista, tutista, che favorisce questi comportamenti, perché il gioco è una patologia del comportamento, oltre che diventare poi mentale. Detto questo, il fenomeno, a Jesi, riguarda tutte le età, è questo che è angosciante, perché i miei pazienti sono persone mie coetanee, se non più grandi, e i giovani sono coinvolti, in quanto poli-abusatori e poli-dipendenti; adesso ai giovani e ai ragazzi non fa schifo niente, cominciano prestissimo, a undici o dodici anni a mettere insieme le pastiglie, l'alcool, il *binge drinking*, ad esempio, del venerdì e del sabato e l'uso delle varie, dei gratta e vinci e di tante altre cose, non dobbiamo guardare "o...o" ma "e ...e"; la crisi non rallenta il fenomeno, lo accentua, perché il gioco è aleatorio e durante la crisi si è visto che c'è la ricerca dell'impossibile, si caratterizza per la fantasia sul cambiamento magico della propria vita, favorisce un pensiero magico, una regressione e nei momenti di crisi è compensatorio, quando invece stiamo bene economicamente diventa ludico, insomma, praticamente si gioca sempre. Io avevo letto qualcosa sulla richiesta di emendamento del consigliere Animali e diceva che la locandina deve riportare l'elenco delle Aziende Sanitarie Locali, io vi dico, signori, che questo è materiale che viene dalla Regione, forse è stato distribuito dall'ASL, non ricordo neanche più, per cui non si possono scrivere tutti i posti dove le persone devono andare, c'è un numero verde, uno telefona al numero verde. (*Intervento fuori microfono*). Uno può anche raggiungere localmente, se vuole, i servizi pubblici e privati che lo fanno, ma non può essere fatto dalla Regione, perché prima di tutto sarebbe un elenco che esce dal bar e dalla tabaccheria e poi

differenziandolo localmente, i costi sarebbero troppo alti. Rispetto al regolamento, la cosa che mi colpiva è che sono esclusi dal regolamento il bingo, il lotto, il superenalotto, il totocalcio, e su questo non sono molto d'accordo, nel senso che non esistono i giochi che non possono presupporre il rischio di abuso, questo è documentato; io ho stampato delle slide, che tra l'altro ho avuto da Ramboni, che è più serio di me e se volete facciamo le fotocopie e ve le do, se qualcuno è interessato, sono dati delle varie Università, sono abbastanza interessanti; per esempio, la signora che avevo in cura io era dipendente dal lotto; qui possiamo anche domandarci la doppia morale, l'ambivalenza rispetto al gioco a livello nazionale, perché da una parte favorisce delle grossissime entrate, dall'altra parte bisogna fare la lotta, siamo molto ambivalenti su questo, dobbiamo dircelo con chiarezza. Rispetto agli orari e all'ubicazione non dico niente; su questa cosa, ovvero che è "Vietata l'esposizione all'interno e all'esterno dei locali di cartelli, manoscritti, immagini o proiezioni che pubblicizzino le vincite appena o storicamente avvenute", questa non è rispettata come norma, (*Intervento fuori microfono*), nel senso che non a Jesi, ma sul lungomare, la proporzione dei cartelli è significativa; si legge: "Qui sono stati vinti ...2 non so quanti soldi, e in piccolo "Ricordati che può dare dipendenza", ripeto, è una forma, secondo me, di ambivalenza che attorno al gioco d'azzardo c'è. Questo per quanto riguarda il regolamento; rispetto ai dati che avevo, i giovani giocano ai gratti e vinci, poi ci sono le scommesse sportive in agenzia, scommesse sportive online, concorsi a pronostico a base sportiva, apparecchi di intrattenimento, giochi numerici a totalizzare, lotto, bingo, questo in ordine decrescente, sono dati 2016 dell'Italia; in una ricerca del CNR di Pisa sono stati coinvolti 45 mila studenti delle scuole superiori, non sono dati di cento ragazzi, e 516 istituti scolastici ed è venuto fuori che un quinto dei ragazzi gioca più di venti volta l'anno, prevalentemente i maschi, anche se nell'ambito degli adulti ci sono anche le donne, mentre tra i ragazzi ci sono più i maschi; abbiamo questi che sono chiamati *sensation seeking*, quelli che cercano lo stimolo, la sensazione, l'eccitamento sia nel gioco che nell'uso della macchina, quindi il dato fenomenologico più importante è dato dagli abusi e da più comportamenti insieme. Le patologie che si intrecciano con il gioco d'azzardo, anche negli adulti, sono, oltre alle dipendenze da sostanze, sono quelle non da sostanze, come da internet, lo shopping compulsivo, la dipendenza dal sesso e c'è una grossa comorbilità con disturbi anche psichici, psichiatrici alcune volte, è nato prima l'uovo o la gallina? È un grosso problema che si dibatte quello che sostiene che il disturbo psichico favorisce questa compulsione oppure se è la conseguenza di certi comportamenti, che certamente non favoriscono né uno sviluppo adeguato né un equilibrio e una salute mentale. Arriviamo ora al discorso conclusivo sul che fare; non so se sapete che sono stati stanziati a livello nazionale, quindi poi regionale, notevoli risorse, soprattutto per noi che abbiamo sempre visto degli spiccioli, forse anche troppi per alcuni aspetti, magari con il rischio di non riuscire a utilizzarle, perché arrivano tutte di colpo e dobbiamo spenderle in sei mesi, un po' come le piogge torrenziali dopo la siccità e quindi con tribolazioni ambientali; la cosa che è interessante è che si parla molto di prevenzione; io credo che la prevenzione sia un fattore molto complesso che non possa che intrecciarsi con una riflessione serissima dei gruppi sociali, per cui va benissimo questo, vanno bene i gruppi di cittadini, di genitori, partiti politici che riflettano, ma seriamente, su quale tipo di specchio stiamo offrendo alle nuove generazioni, lo specchio perché quello che è lo specchio, come dice Lacan, serve per riflettere, per crescere e per ricomporre un'immagine frammentata di sé; quali tipi di valori, di modelli, di esempi, di immagine riusciamo a offrire? Altrimenti, non se ne esce dalle dipendenze, questa di cui parliamo oggi non è una nuova dipendenza, ripeto, però è un qualcosa che aggrava, non deve diventare il fenomeno di moda, ma è un problema in più, quindi fare pubblicità non mi sembra una cosa intelligente, riuscire a limitarlo non so come, non entro nel merito, però bisognerebbe farlo, perché è stata abolita anche la pubblicità occulta dai film e dalle trasmissioni televisive sul fumo e sull'alcool, infatti prima nei telefilm americani erano tutti con la sigaretta, e questo perché i neuroni a specchio che abbiamo dentro al cervello ci aiutano a imitare, anche senza consapevolezza; il terzo discorso di base è che proviamo a creare una società civile, che sia capace di essere educativa, non a caso noi siamo all'inizio della settimana edizione del Festival dell'educazione; e cosa centra un dipartimento delle dipendenze con il Festival dell'educazione? Centra sì, perché io mi sono stancata di vedere che si chiudono le stalle dopo che i buoi sono scappati, se è possibile, cerchiamo di capire prima; noi clinici sappiamo quello che i ragazzi non hanno avuto, quello che i pazienti hanno patito e allora lo dobbiamo dire come sentinelle, dicendo che ci sono degli elementi, di cui dobbiamo preoccuparci tutti prima.

FREDDO ALBERTO - F.I.T. - FEDERAZIONE ITALIANA TABACCAI: Volevo chiedere un intervento, magari stabilendo questo tavolo di concertazione con l'assistente sociale, con le associazioni, in modo, più che altro, da sensibilizzare le famiglie, perché oggi tutti i nostri figli hanno la carta postepay, la prepagata e con l'offerta online, in cui, come diceva il Presidente, ti danno 600 euro di benvenuto, a cascarci sono in molti; quindi, è il gioco online la vera rovina, per il resto, si chiede magari a quest'amministrazione che il MEF pronunci un regolamento valido su tutto il territorio nazionale prima di poter approvare questo regolamento. Grazie.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Prima di passare la parola a Gioacchini, devo dire che le copie che gentilmente la dottoressa ci può fornire, possono poi essere distribuite per e-mail senza fare le fotocopie. (*Intervento fuori microfono*). Ci pensiamo come Segreteria, le scannerizziamo e le inviamo ai consiglieri. La Caritas vuole intervenire? Prego.

QUAGLIERI MARIALUISA - ASSESSORE: Volevo dire che Don Giuliano, in una riunione che abbiamo fatto per altri motivi, ha lanciato l'allarme riguardo questo tema, quindi io l'ho invitato anche per questo, perché aveva lanciato l'allarme, dicendo che molte famiglie, quindi è un problema sociale rilevante, perché lui si trova con molte famiglie, il cui marito o la cui moglie giocano e quindi si trovano in estrema difficoltà. Ci tenevo a sottolineare questo.

SALVATORE TOMASSO - OIKOS ONLUS JESI: Sono il direttore dell'Oikos Onlus. Ringrazio il Comune e ringrazio anche per l'idea di metterci tutti di fronte per parlare, come giustamente diceva Gioacchini, meglio parlare prima che con le carte dopo, insomma, quindi questo è estremamente positivo. Premetto che non voglio fare né controcanti, né simulare il lavoro dell'amministratore, perché il regolamento è già scritto, dopo se ne parlerà, ma non sta a me giudicare; tra l'altro, ha già detto tutto, in maniera abbastanza precisa ed esaustiva la dottoressa Italiano. Sottolineo solo che non è un caso che non si chiama più SERT, ma si chiama STDP, Servizio Territoriale Dipendenze Patologiche, proprio perché si lavora con tante dipendenze, nuove, vecchie, intrecciate, colluse, sovrapposte, quindi è un lavoro sempre più difficile, su cui la prevenzione e il trattamento sicuramente vanno a braccetto. I finanziamenti che sono arrivati ci si sta lavorando, perché è un progetto rivoluzionario quello che ho letto, finalmente abbiamo avuto la possibilità di sederci a un tavolo per cercare di trovare la maniera migliore per utilizzarli, anche se purtroppo tra una scadenza e un'altra siamo arrivati a doverli spendere, come diceva la dottoressa, in pochissimo tempo; quindi, ne parliamo da novembre 2016, diciamo che è stato fatto un lavoro molto bello, perché sono stati coinvolti anche operatori del settore, l'associazione Difesa del Consumatore per gli assistenti legali, quindi il progetto è stato molto ampio e molto ambizioso; purtroppo, però, i tempi stanno stringendo, quindi dovremmo avere il fiato molto corto. La ludopatia è un problema e ben venga parlarne, dire che è solo online, non lo ha detto nessuno, però non esiste il gioco buono e il gioco cattivo, ma esiste dipendenza dal gioco, questo è importante, per citare chi parlava. Non mi trattengo oltre, dico solo che il collega mi ha tirato giù dei dati, dai quali si evince che nel 2016 a Jesi si sono giocati 29,6 milioni di euro, di cui 14,6 milioni di euro sulle ULT; questo giusto per rendersi conto dell'entità del fenomeno. Continuiamo a lavorare, continuiamo a vederci, c'è bisogno di confronto, ma è tutto molto positivo. Grazie.

CICCARELLI LANDINO – CARITAS JESI: Sono Landino Ciccarelli, Caritas. Come diceva il collega Oikos, non entro nel merito del regolamento, comunque vi assicuro che quando si è alla canna del gas si va alla Caritas e abbiamo molti casi. La nostra rete è una rete che coincide con il territorio dell'AST, cioè la diocesi corrisponde circa al territorio dell'AST. Abbiamo un sistema capillare di ascolto e di lettura del territorio, perché in ogni parrocchia c'è un centro di ascolto parrocchiale e abbiamo un sistema OSP web, dove OSP è Osservatorio delle Povertà, che è una piattaforma a carattere nazionale, quindi stiamo rilevando i dati a carattere nazionale e ci stiamo interrogando su questo fenomeno. Di sicuro, il parlarne e il rifletterci insieme è non dico l'unica, ma una bella strada da percorrere; noi abbiamo recentemente fatto un convegno sui NEET, sui giovani che non lavorano e non studiano, con l'Istituto Toniolo di Milano, è stato molto partecipato ed è stato preso in esame tutto il fenomeno dei giovani, dai 18 ai 23 anni, che non lavorano, non studiano e non cercano lavoro, stanno in casa; ci stiamo anche interrogando sul fenomeno dei migranti e stiamo andando presso le scuole a parlare con i ragazzi e abbiamo visto che bisogna tirare fuori il problema, perché spesso sono i soggetti deboli a rimetterci, i primi sono i bambini, perché sono quelli che soffrono

della situazione in famiglia, poi le mogli, perché spesso si manda avanti la donna che va alla Caritas e stiamo raccogliendo molti dati su questo fenomeno e vi assicuro che non ho numeri, ma sono tanti e certamente la crisi, come diceva la dottoressa, ha accentuato in maniera esponenziale questo fenomeno. Quindi, noi stiamo ragionando su questo tema come Caritas e pensiamo proprio di organizzare un incontro pubblico su questo tema; va benissimo farlo insieme, farlo in rete, ripeto, abbiamo visto che per lavorare sul fenomeno dei NEET, questo convegno che abbiamo fatto ci ha permesso di agganciare, di avvicinare alcuni di questi ragazzi e pensavamo di “utilizzarne” qualcuno, vedere la loro giornata tipo e farci un lavoro insieme e su questo della ludopatia stiamo ragionando e vi ringrazio di averci invitato.

TORELLI MAURO - DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO: Se mi è consentito un intervento solo di ordine tecnico, vorrei dire che io ho apprezzato molto l'intervento di Gioacchini, con il quale ci siamo sentiti nei giorni scorsi, e devo dire che ho apprezzato tutto meno la fine del discorso che lui ha fatto, lo dico in maniera molto amichevole, perché in realtà ci ha tirato fuori il volume di un avvocato che fa i ricorsi, come per dire che se noi andiamo avanti con il regolamento, ci dobbiamo aspettare tutta una serie di ricorsi. È legittimo dirlo, però mi sentirei di dire che allora dobbiamo dare ulteriori informazioni; io mi sono permesso, e questo lo invierò a tutti quanti, credo che Gioacchini la conosca e probabilmente la conoscono anche altri dei presenti, nemmeno un mese fa, tra le tante, è stata emessa una sentenza da parte del Tribunale Amministrativo del Veneto, TAR Veneto dell'11 gennaio, in cui in sostanza il TAR si pronuncia in un contenzioso tra un gestore di una ditta di slot machine e il Comune di Venezia; il Comune di Venezia ha fatto un provvedimento, anch'esso sui 500 metri, il famoso distanziometro e in quel caso grossa discussione su come si misurano questo 500 metri, perché in realtà qui non è venuto fuori, ma come si misurano i 500 metri? Il TAR dice che si misurano in linea d'aria e non seguendo le strade, cosa che invece la ricorrente voleva far credere, ma aldilà di questo, quello che a me interessa è la riflessione che fanno i giudici del TAR Veneto, perché alla fine, di tutto questo discorso, se dovessimo fare una sintesi estrema, qui si giocano due diritti costituzionali; da un lato, il diritto alla salute e dall'altro il diritto all'impresa, perché nel momento in cui, con il regolamento andiamo a incidere sul diritto d'impresa, ecco che si contestano due diritti. Io inviterei, ma vi mando volentieri la riflessione che fa il TAR, che mi pare encomiabile, nel senso che in sostanza entra nel bilanciamento tra i due diritti e fa anche una distinzione, e su questo più che altro mi rivolgo alla dottoressa Italiano, tra le varie tipologie di gioco; è vero che tutti i giochi sono pericolosi, ma fa una distinzione precisa tra le slot machine e gli altri giochi, facendo una differenza sull'esistenza o meno dei filtri tra uomo e macchina; questo chiaramente non sono medici a dirlo, ma si tratta dell'evoluzione giurisprudenziale; vi leggo solo un passo, ma poi ve la darò, perché in realtà siamo in ambito giurisprudenziale e siamo a gennaio 2018, quindi probabilmente domani mattina arriverà un'altra sentenza, che dirà qualcos'altro, però per precisione, perché Gioacchini fa riferimento alla normativa, alla finanziaria del dicembre e noi andiamo un attimo avanti, andiamo a gennaio; dice il TAR, nel momento in cui ha condannato questa slot machine al pagamento di 2.500 euro oltre agli accessori di legge: “Del pari manifestamente infondata la censura relativa alla dedotta mancanza di proporzionalità, essendo, al contrario, pienamente congrua e ragionevole ai fini del contrasto alla ludopatia, la previsione di distanze minime”, quindi il TAR dice che 500 metri vanno bene, “congrua e ragionevole ai fini del contrasto alla ludopatia la previsione di distanze minime, calcolate in linea d'aria da determinati luoghi sensibili” e qui hanno messo dentro, come abbiamo fatto anche noi, le chiese, le parrocchie, gli oratori, ci hanno messo di tutto, hanno esteso “anche considerando che il principio costituzionale libera iniziativa economica deve essere bilanciato e temperato con gli altri diritti di rango costituzionale, tra i quali viene in rilievo il diritto alla salute, notoriamente compromesso dal fenomeno della ludopatia, vi è possibile equiparare l'utilizzo delle videoloft e delle slot machine ai diversi giochi con vincita in denaro, come lotto, superenalotto, totocalcio e altri simili, stante il diretto contatto senza filtri tra uomo e macchina, che avviene nel primo caso, di gran lunga più rischioso per l'insorgere e l'aggravarsi del fenomeno della ludopatia”; per carità, è una sentenza, però nel nostro regolamento si fa questo tipo di ragionamento e mi fa piacere, siccome questo è un dato inconfutabile, noi lo abbiamo scritto un po' prima e non conoscevo la sentenza del TAR; questo lo dico senza spirito polemico, ma per dare un'ulteriore informazione.

GIOACCHINI PAOLO - ASSOTRATTENIMENTO-CONFINDUSTRIA S.I.T.: Solo per dire che non era in spirito polemico neanche la chiusura del mio intervento, però al tempo stesso, quando lei mi manderà il suo documento, io le manderò Grosseto, Empoli, le mando un Comune lombardo, con sentenze a favore, cioè i giudici, purtroppo, sono chiamati a mettere uno, ics, due, per rimanere in tema di scommesse. Visto che ho preso il microfono, faccio una domanda a questa parte del tavolo, è veramente una domanda, non è preparata, mi è venuta in mente, sentendo parlare più volte di crisi. Secondo voi, in questa emersione di gioco ha inciso di più la crisi economica o la crisi di valori e quella culturale degli ultimi anni? Noi abbiamo fatto un evento ad Ancona, a teatro, portando 390 studenti delle scuole superiori, che hanno assistito a una rappresentazione teatrale, a cura di una compagnia di prim'ordine, incentrata sul gioco; è seguito poi il dibattito, al quale ha partecipato Ramboni e in quell'occasione l'ho conosciuto e abbiamo parlato a 390 studenti, abbiamo parlato di gioco e di quelli che possono essere gli effetti del gioco; volevo sapere se secondo voi è uno strumento utile oppure no il fatto di parlare ai giovani, in teatro o nelle scuole. Grazie.

ITALIANO ROSSELLA - ASUR – SERVIZIO TERRITORIALE DIPENDENZE PATOLOGICHE (S.T.D.P.) (EX SERT): Prima parlavo del Festival dell'educazione, che è un contenitore, perché in realtà il Festival non dura quattro o cinque giorni, dura un anno e quindi si unisce un anno con l'altro, e si articola in iniziative rivolte all'educazione degli adulti e a quella dei giovani, perché non esiste relazione educativa se non ci sono degli adulti che facciano gli adulti. Il punto è che negli interventi sui giovani, già da tempo, ripeto, sono trentotto anni che mi occupo bene o male di prevenzione, non credo ad alcuna forma di iniziativa sporadica, tipo spot, non credo alle assemblee oceaniche nei licei, non credo a tante cose, credo a degli interventi continuativi, che diano anche valore e spessore agli insegnanti, implementando le risorse della scuola, perché noi non possiamo, in quanto operatori, andare ovunque, e nell'ambito della nostra esperienza, dico nostra perché l'Oikos, l'Exodus, c'è la CossMarche, ci sono non so quanti istituti scolastici, eravamo 44 associazioni e scuole nell'ultima riunione che abbiamo fatto, per cui è un fenomeno magari che non si conosce a Jesi, ma è una realtà di rete, ormai anche un po' accreditata; tra le iniziative per i ragazzi, da anni facciamo i laboratori teatrali, alcuni a carico del Teatro Pirata, che fa delle rassegne bellissime per la scuola, tra cui iniziative di prevenzione, fatte da attori che fanno teatro educazione o comunque teatro sociale, delle cose veramente belle, ad esempio "Giovani spiriti" è stato uno degli spettacoli teatrali più belli in assoluto che ho visto sul tema dell'alcool, con un coinvolgimento, una capacità di far pensare i ragazzi, che dopo un'ora e mezza sono usciti con l'idea che pensare con la propria testa sia un valore. Ho già detto tutto.

QUAGLIERI MARIALUISA - ASSESSORE: Io ci tengo a dire una cosa, questo rinnovamento non sarà una cosa messa lì, punto, quindi seguiranno dei convegni, perché anch'io credo fermamente in quello che dice la dottoressa Italiano, ovvero che non si può fare una cosa scrivendo e bloccandosi lì, per cui ci sono una serie di progetti che il Comune farà collegati a questa cosa. Io ho ascoltato bene tutto quello che avete detto, cose più o meno corrette, qualcuno impropriamente ha parlato anche di medicina, quando secondo me ciascun attore deve parlare delle cose che competono al ruolo che svolge, per cui lasciamo il proprio settore a ciascuno. Questo è il primo punto che ci tengo a dire. Alcune cose le condivido, altre un po' meno, ma sicuramente condivido il tavolo che si è formato degli scambi e quindi il fatto di raccontarci le posizioni; ripeto, qualcuno condivisibile, qualcuno meno, ma sicuramente è interessante il fatto di poterne parlare e di poterci interfacciare. A Gioacchini il microfono non glielo diamo più, però il suo punto lo abbiamo capito bene, il fatto dell'orario è entrato bene, quindi lo abbiamo compreso. Non abbiamo compreso se per lei è un fatto che riguarda soltanto le sale giochi oppure riguarda anche la difficoltà dell'accensione e dello spegnimento delle macchinette nei bar, per cui questa parte non l'abbiamo compresa bene, perché inizialmente lei aveva nominato le sale giochi, invece poi mi sembra che lei abbia nominato non solo le sale giochi, ma anche tutte quante le sale dove ci sono le macchinette, quindi questo è un punto che non ho capito. A questo devo rispondermi.

GIOACCHINI PAOLO - ASSOTRATTENIMENTO-CONFINDUSTRIA S.I.T.: La domanda mi dà lo spunto per collegarmi a quello che diceva Claudio, cioè è importante fare formazione; il settore del gioco è complesso, è importante, lo abbiamo visto da tanti punti di vista, dal punto di vista occupazionale, del gettito, delle problematiche, ma è un settore complesso, nel senso che esistono diverse tipologie di locali; si fa presto a dire sale giochi e bar, no, ci sono le sale giochi autorizzate ai sensi dell'ottantasei, con all'interno l'articolo 88, quindi autorizzate dalla Questura; ci sono i locali dedicati, autorizzati ai sensi dell'ottantotto, che sono in base all'articolo 9, lettera F, quindi offerta di slot; poi ci sono le agenzie autorizzate con concessione statale, le agenzie di scommesse; ci sono i bar con all'interno gli ottantotto con il corner, e potrei anche allungare la lista, per cui per rispondere alla sua domanda, bisogna capire le varie forme, dopodiché, per rispondere in maniera un po' più generica, basta parlare con un barista, che fa dalle otto della mattina alle otto della sera, e dirà che ha dinamiche diverse da quelle che possono essere le dinamiche di un esercizio, che apre nel pomeriggio; ma, ripeto, per rispondere alla sua domanda, sarebbe importante approfondire le varie tipologie di esercizio, perché ad esempio molte delle nostre locuzioni sono rivolte proprio a spiegare le differenze tra i vari esercizi, e ognuno ha le proprie regole sia di autorizzazioni che di bilancio, come posso dire, per il discorso dell'offerta. Non so se ho chiarito, poi siccome un tavolo del genere, per fortuna, è già stato fatto a Macerata, poi c'è stato chiesto di fare una proposta in tema di orari, per cui apriamo una discussione, magari non stasera, ma secondo me c'è la volontà da parte degli esercenti di dire quale è per un bar la soglia di sopravvivenza.

PAOLINI LORENZO - F.I.T. - FEDERAZIONE ITALIANA TABACCAI: Innanzitutto, ringrazio ancora, perché se ero contento all'inizio di aver partecipato a questo tavolo, lo sono ancora di più adesso, perché ho ascoltato persone veramente competenti e sono venute fuori le analisi giuste; io ho partecipato con il fatto che noi siamo consapevoli dei rischi, non vogliamo sottovalutare il problema, la parola "sottovalutare" è stata riportata anche dalla dottoressa Italiano, però vogliamo cercare di lavorare in sinergia, cercando di far capire che il proibizionismo non porta alla soluzione del problema e, mi riallaccio anche agli orari, l'orario crea un problema enorme alle persone che gestiscono i giochi e non risolvono il problema; allora, i problemi sono: creare informazione, il mio consiglio, come ho detto prima è quello di aspettare la sentenza del MEF, perché anche le cose che sono venute fuori prima sul contenzioso, delle Regioni si sono mosse in un modo, in altre sono stati fatti dei ricorsi, c'è una confusione totale; noi abbiamo fatto capire alla Consulta Stato-Regioni che era importante muoversi, perché non ci siamo mai schierati contro il fatto di adottare dei provvedimenti contro il rischio da gap, abbiamo sempre condiviso la necessità di collaborare, di lavorare in sinergia e l'importanza di fare un regolamento univoco, perché ci si sposta da Comune a Comune, da Regione a Regione, e il giocatore va dove trova il gioco e se non lo trova, si butta nell'illegale o nel gioco online, come ho detto, e questa per noi è la cosa più grave al momento. Poi, io condivido il lavoro e queste risorse che sono a disposizione, perché l'altro giorno anche il dottor Tallarico dalla Regione mi parlava di questi fondi che ci sono, è giusto, se si presenta la possibilità di poterli acciuffare, non farli andare in fumo ed è giusto metterli a disposizione di queste associazioni, che in qualche modo fanno incontri per sensibilizzare, si muovono per fare prevenzione e per prevenir questo male; dare dei soldi a un'iniziativa, che blocca il lavoro e lo forza nel gioco legale per me sono soldi sprecati; se invece questi soldi li investiamo per un progetto, come quello della Regione, che quando ci ha presentato questo progetto delle no-slot, con gli incentivi a diminuire il costo della TARI, lo abbiamo condiviso, anzi, io ho fatto un Consiglio provinciale, abbiamo divulgato la notizia, perché è un modo per far capire a qualcuno che è incerto che il fatto di mettere i cartelli "no slot" costituisce un segnale che inizia a ridimensionare la rete, perché, ho detto che stiamo lavorando per ridimensionare la rete, fare un'offerta meno sfacciata e chi rimarrà in questa rete deve essere formato, deve essere per riconoscere chi gioca tanto per giocare e chi, invece, mostra problemi di gioco e questo dovremmo poi essere bravi a segnalarlo per aiutare queste persone. Grazie.

QUAGLIERI MARIALUISA – ASSESSORE: Volevo soltanto ribattere che qui non si parla di proibizionismo, ma di limitazione; lo dico perché c'è una differenza sostanziale, quindi questo ci tengo a sottolinearlo. (*Intervento fuori microfono*). Parlavano di proibizionismo, ma qui si parla di limitazione del gioco d'azzardo, il proibizionismo è un'altra cosa.

BIANCHELLA CLAUDIO - ASSOTRATTENIMENTO-CONFINDUSTRIA S.I.T. - EX FUNZIONARIO MONOPOLI DI STATO: Io mi volevo riacciare, prendendo spunto dall'intervento del dottor Torelli e dalla dottoressa; praticamente, lei prima parlava di due diritti costituzionali che sono in gioco: il diritto alla salute e il diritto all'impresa; siccome credo che qui, invece, dobbiamo parlare tra persone che vanno a ragionare, non si trova una soluzione tra i due, altrimenti lei tira fuori la sentenza e facciamo i giochi che non servono a niente, non costruiscono; noi dobbiamo, invece, secondo me arrivare a una soluzione; interpretando un po' anche quello che diceva la dottoressa, parliamo solo di orari, poi vi dico una cosa sui distanziometri; sul discorso degli orari, da tanti tavoli sta venendo fuori che è validissimo come segnale, dare un segnale, dare un segnale per creare cultura sul gioco, per far capire che comunque il gioco è pericoloso, e questo siamo i primi a dirlo e a saperlo; con la limitazione dell'orario, limitiamo il diritto di impresa e non risolviamo niente. Sul discorso dei distanziometri, io ieri sono stato a Roma tutta la giornata, siamo stati anche alla sede dell'Agenzia delle dogane, perché come associazione diciamo che stiamo collaborando per cercare comunque di fare delle proposte al futuro Governo, per cui il distanziometro, secondo l'amministrazione dell'Agenzia delle dogane sarebbe molto utile farlo sul sistema tabacchiere; questa è una cosa nuova, che è venuta fuori ieri; cioè, la distanza non va dai luoghi sensibili, ma da punto di offerta a punto di offerta, anche per il decoro urbano; una cosa, su cui stanno lavorando, la do come notizia, poi magari non verrà mai attuata, perché non sarà facile farlo, però si parla comunque di riduzione dei punti di offerta, si sta lavorando su un discorso non di dare il gioco alla tabacchiere, perché creerei da una parte illusione e dall'altra disperazione, dei baristi, magari, ma si sta cercando di fare un lavoro sui distanziometri da punto a punto; le tabacchiere sanno che tra un punto vendita e un altro ci devono essere 300 metri o 600 metri, non so quali, quindi evitare che concentrazione di offerta di gioco, come per esempio a Bologna, dove c'è una situazione che degenera tutte le notti vicino all'università, a 500 metri da Piazza Maggiore, per evitare quelle situazioni si sta pensando a distanziometri da un punto all'altro di offerta, quindi ci si sta lavorando sopra, e soprattutto, quello che serve, e tutti sono d'accordo su questo, il lavoro che abbiamo fatto noi come associazione dovrebbe essere a breve con il riconoscimento dell'Agenzia delle dogane, quindi bisogna fare informazione, formazione, prevenzione e chiaramente dare anche segnali, perché siamo i primi a dire, e io da ex funzionario non posso non dirlo, che il gioco è pericoloso.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Credo che siamo arrivati al dunque; non vedo altri interventi, per cui passo a terminare questa Commissione, ringraziandovi di nuovo per la collaborazione e devo dire che veramente è stato un piacevole incontro, un arricchimento, un bel confronto e abbiamo appreso tante notizie, per cui ci auguriamo di continuare a collaborare, magari anche con un altro tavolo. Grazie di nuovo a tutti. Dichiaro chiusi i lavori della Commissione alle ore 20.19. Buonasera.

La seduta è tolta alle ore 20,19

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE 1
Maria Chiara Garofoli

LA SEGRETARIA VERBALIZZANTE
Elisiana Ciuffolotti